

TORNATA DEL 14 MARZO 1864

PRESIDENZA DEL COMMENDATORE CASSINIS, PRESIDENTE.

SOMMARIO. *Atti diversi.* — *Dichiarazioni di parecchi deputati circa il voto dato sabato sull'emendamento del deputato Lanza.* — *Congedi.* — *Seguito della discussione del disegno di legge per il conguaglio provvisorio dell'imposta fondiaria* — *Istanza del deputato La Porta sopra una petizione, e sua dichiarazione di voto contro la legge* — *Risposta del relatore Allievi* — *Il deputato Jacini ritira la seconda parte del suo emendamento all'articolo 1, associandosi a quello della Commissione* — *Domanda di squittinio nominale* — *Aggiunta del deputato Crispi, combattuta dal ministro per le finanze Minghetti e rinviata* — *Avvertenza del deputato Saracco, e osservazioni del deputato Biancheri* — *Dichiarazione del deputato Sandonnini* — *Dichiarazione di voto dei deputati Lanza e Busacca sull'articolo 1°* — *Opinione del ministro* — *Dichiarazione del deputato Finzi in favore di una proposta di sussidio, ritirata* — *Incidente sulla votazione* — *Aggiunta del deputato Polsinelli, rigettata* — *Dichiarazione di voto del deputato Crispi* — *Votazione per isquittinio nominale, ed approvazione della seconda parte dell'articolo 1° della Commissione, emendata dal deputato Jacini* — *Emendamento del deputato Alfieri Carlo all'articolo, non approvato* — *Incidente circa l'interpretazione del voto a darsi sull'articolo* — *Parlano il deputato Depretis, ed il presidente* — *Dichiarazioni dei deputati Lanza, Boggio, e del ministro per le finanze* — *Votazione per isquittinio nominale, ed approvazione dell'articolo 1°.*

La seduta è aperta alle ore 1 3/4 pomeridiane.

MASSARI, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata antecedente, il quale è approvato.

GIGLIUCCI, segretario, espone il seguente sunto di petizioni:

9786. Francesco Ansalone, superiore del convento dei Liguorini di Pagani, reclama contro alcune disposizioni prese dall'amministrazione della Cassa ecclesiastica, le quali sarebbero in opposizione colla legge e gravosissime per quell'ordine religioso.

9787. Il Consiglio comunale di Pelago ricorre contro il progetto di conguaglio dell'imposta fondiaria.

9788. I municipi di Castelvetro e di Sciacca fanno istanza perchè il Parlamento respinga la proposta perequazione dell'imposta prediale.

9789. Marcone Donato, da Santa Maria della Pieve (Arezzo), chiede la grazia del di lui figlio Elia, soldato nel 36° reggimento di fanteria, detenuto per diserzione.

9790. Marco Antonio Canini ed altri quattro cittadini residenti in Torino, fanno istanza perchè la Camera inviti il Ministero a presentare un progetto di legge per accordare un sussidio agli Ungheresi che soffrono maggiormente dalla carestia, che flagella quell'infelice paese.

9791. Centotrent'otto contribuenti del comune di Palermo e centosessantadue di quello di Siculiana ed i Consigli comunali di Termini-Imerese, Mistretta,

Acireale e Castelvetro, ricorrono contro il progettato conguaglio dell'imposta fondiaria.

9792. Settantaquattro possidenti dei comuni d'Argentera e di Alma fanno adesione alla petizione numero 9744 sporta dall'assemblea dei proprietari tenutasi in Cuneo contro la proposta perequazione della imposta prediale.

9793. Domenico Valentino, capitano della guardia nazionale, ed Angelo Saputo, curato del villaggio di San Clemente, comune di Caserta, implorano la liberazione del loro compaesano Giuseppe Malatesta dai ferri a cui venne condannato per omicidio mancato.

9794. Il gonfaloniere di Marciana rassegna una memoria di quel comune tendente ad ottenere l'esonero di qualsiasi aumento d'imposta che sarebbe per toccargli nel proposto conguaglio dell'imposta fondiaria.

9795. Mille e undici cittadini di Livorno (Toscana) chiedono procedersi senza dilazione alla costituzione definitiva di quella provincia segnandone il giusto perimetro.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Hanno presentato i seguenti omaggi: Il deputato Panattoni — Fascicolo 91 della Rivista Italiana di legislazione e di giurisprudenza, *La Temi*, una copia;

Il sacerdote professore Balestreri di Savigliano —

TORNATA DEL 14 MARZO

Il 14 marzo 1864, giorno natalizio di S. M. Vittorio Emanuele II Re d'Italia, *Sonetto*, copie 4;

Il presidente della regia deputazione sovra gli studi di storia patria — Volume undecimo della Raccolta, intitolata: *Monumenta Historice Patrie*, una copia;

Deputato Silvestrelli — Considerazioni sopra due nuove proposte relative alle razze dei cavalli in Italia, copie 430;

Prefetto di Palermo — Atti di quel Consiglio provinciale della Sessione ordinaria 1863, copie 6;

Dottore Sella Gropelli — Opuscolo intitolato: *Parrocchia e Diocesi — Piano di guerra contro la fazione episcopale*, copie 3.

SINEO. Colle petizioni 9795, i signori Meyer, dottore Antonio Mangini e 1009 altri cittadini toscani domandano che sia determinato il perimetro della provincia di Livorno.

Questa provincia, per effetto della reazione del 1848, fu ridotta al territorio della città. La riduzione fu fatta in odio dei liberali sentimenti e dei generosi propositi dei Livornesi. È giusto che quel territorio sia convenientemente allargato, e che a quel capoluogo di provincia si dia una sfera di azione degna del patriottismo dei suoi abitanti.

Questo è l'oggetto della petizione. Essa si raccomanda da sè alla Camera.

Chieggo che sia dichiarata d'urgenza.

(È dichiarata d'urgenza.)

PRESIDENTE. Il deputato Salaris scrive alla Presidenza che si affretta a dichiarare nel modo il più esplicito che se fosse stato presente nella seduta del 12 corrente mese avrebbe votato in favore dell'emendamento Lanza.

Il deputato Lacaita scrive che non avendo potuto intervenire alla tornata di sabato, dichiara che ove si fosse trovato presente avrebbe votato contro l'emendamento Lanza.

Oltre a ciò per ragioni di salute chiede un congedo di 10 giorni.

(È accordato.)

Scrivè il deputato Bellazzi che per affari d'urgenza non avendo potuto assistere alla tornata ultima di sabato, dichiara che ove si fosse trovato presente avrebbe votato contro l'emendamento Lanza.

Il deputato Molinari scrive pure che, non avendo potuto intervenire alla Camera per affari di somma urgenza, se fosse stato presente avrebbe votato contro l'emendamento Lanza.

Scrivè parimente il deputato Vanotti che se gravi circostanze non gli avessero impedito d'intervenire alla seduta di sabato, avrebbe votato contro l'emendamento Lanza.

Il deputato Sergardi scrive che non avendo potuto trovarsi alla Camera nella seduta dei dodici nella votazione dell'emendamento Lanza, egli, se presente, avrebbe votato in favore del medesimo.

L'onorevole Tecchio invia la seguente lettera in data del 12 marzo 1864:

« Avendo dovuto ieri allontanarmi da Torino, feci quanto era da me per giungere in tempo da potere oggi assistere alle deliberazioni della Camera. Ma il mio desiderio è tornato vano.

« Dichiaro pertanto che se io fossi stato presente all'appello nominale sull'emendamento proposto dall'onorevole Lanza avrei risposto sì. »

Il deputato Possenti scrive che se fosse stato presente alla votazione dell'emendamento Lanza avrebbe votato *no*.

Il deputato Torrigiani per ragione di malattia chiede un congedo di giorni dieci.

(È accordato.)

Il deputato Morini, colto da febbre, scrive che forse non potrà assistere alle sedute della Camera per qualche giorno.

Io proporrei che gli sia accordato un congedo di giorni dieci, giacchè l'onorevole deputato non chiede un termine fisso.

(È accordato.)

BERTEA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il deputato Colombani ha la parola.

COLOMBANI. Io aveva domandato la parola quando l'onorevole Sineo chiedeva che fosse votata l'urgenza per una petizione che riguarda la circoscrizione amministrativa della provincia di Livorno. Io voleva aggiungere alla sua domanda che questa petizione fosse mandata alla Commissione degli interessi provinciali e comunali. Questo lo credo di massima, ma io pregherei altresì che questa Commissione fosse invitata a riferire celeremente anche su altre petizioni dello stesso genere che attendono da lungo tempo un rapporto.

PRESIDENTE. La domanda è giustissima, e come è devoluta di diritto, sarà trasmessa di fatto.

Il deputato Bertea ha la parola.

BERTEA. Impegnato per la difesa in un procedimento penale di qualche importanza non ho potuto trovarmi presente alla votazione nella seduta di sabato: se avessi assistito, non vi è alcun dubbio che avrei votato in favore dell'emendamento Lanza.

MANDOJ-ALBANESE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MANDOJ-ALBANESE. Io uscii ieri l'altro da quest'aula alle cinque e mezzo, perchè indisposto. Se fossi stato presente a quella *solenne e spiacevolissima votazione*, io, secondo il mio discorso conciliativo pronunziato il 7 alla Camera, per amore di concordia e di patria; secondo pure a quello che da me dichiaravasi nel ritirare il mio emendamento, cioè a dire, che avrei accettato qualunque emendamento che potesse tornar utile a quelle provincie che sono maggiormente aggravate, io dico, mi sarei fatto un dovere di unirmi agli onorevoli miei colleghi della minoranza per accettare l'emendamento dell'onorevole commendatore Lanza.

REGNOLI. Debbo anch'io dichiarare che se sabato fossi stato presente all'appello nominale sull'emendamento Lanza, avrei votato *no*.

CANTU'. Fino dal luglio 1862 sotto il numero 8419 fu

presentata a questo Parlamento una petizione di Antonio Molteni, ragioniere del comune, chiedendo un aumento di lire 275 alle 100 concessegli dal Ministero per cooperazione al sindaco di Caprino, fungente le funzioni di delegato mandamentale.

Domando che la Camera voglia dichiararne l'urgenza. (È dichiarata d'urgenza).

PANATTONI. I praticanti legali in Lucca hanno presentato una petizione che porta il numero 9870 con la quale richiedono che il corso delle loro pratiche il quale dovrebbe essere quadriennale venga diminuito e riavvicinato a quello delle antiche provincie. Una petizione simile fu nell'anno decorso inviata dai praticanti in legge avanti la Corte reale di Firenze, e quella petizione venne riferita d'urgenza, e fu anche raccomandata al Ministero. Io quindi credo che le medesime ragioni d'urgenza ed anche maggiori, e la susseguente raccomandazione al Ministero debbano applicarsi anche alla petizione dei praticanti alla Corte di Lucca.

(È dichiarata d'urgenza).

PRESIDENTE. Il deputato Emilio Civita scrive da Napoli in data del 7 marzo 1864 scusandosi di non aver ancora potuto recarsi alla Camera in causa della sua mal ferma salute, ed esprime la speranza di potersi recare al suo posto nei primi giorni del prossimo aprile. (Gli si accorda un congedo di 20 giorni).

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER LA PEREQUAZIONE PROVVISORIA DELL'IMPOSTA FONDIARIA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge di congruaggio dell'imposta fondiaria.

Verrebbe ora in votazione l'emendamento del deputato Jacini, il quale fu sott'emendato dalla Commissione.

Il sott'emendamento della Commissione non è che la soppressione dell'ultima parte dell'emendamento Jacini; ove, cioè, si proporrebbe che le differenze fra i contingenti normali ivi indicate e le cifre eccezionali successivamente determinate venissero rifuse ai compartimenti di Lombardia, Parma e Piacenza, ex-pontificio, e provincie napoletane.

Talchè la diversità tra le due proposte, considerate distintamente, non sarebbe che la soppressione di quest'ultima parte.

Darò lettura dell'intera proposta Jacini.

LA PORTA. Domando la parola per uno schiarimento.

PRESIDENTE. Me n'ha già accennato il soggetto, dica pure.

LA PORTA. L'altro giorno sentiva dall'onorevole relatore della Commissione, in onta ai rumori e alle irascibilità che sollevavano le petizioni contro l'attuale legge, dichiarare che quelle petizioni potevano dar lumi utili alla Commissione e alla Camera, perciò mi

sono indotto a chiedere al relatore il motivo pel quale non ha sin ora riferita una petizione presentata un anno fa, il 10 marzo 1863, col numero 8880, che in previsione di questa legge presentavano i cittadini di Naro.

Debbo dichiarare ancora che io non credo neppur questa petizione possa produrre alcun risultato, come non ne hanno prodotto tutte le altre migliaia di esse. Io non ho bisogno di sentire il relatore per dare il mio voto. Esso mi è ispirato dalla mia coscienza e dalla mia posizione politica, poichè, sebbene non si sia in questa discussione sollevata la questione politica, pure io credo che la ci stia tutta intiera. La legge ha due parti: l'una di perequazione, e quindi avente un aspetto finanziario; l'altra d'aumento d'imposta, il che per ogni Assemblea legislativa importa un voto di fiducia.

Ora io non credo che da questi banchi si possa politicamente votare quest'aumento. Io sono sicuro che gli amici miei politici, rimembrando di essere rappresentanti della nazione, e di sedere su questi banchi della sinistra parlamentare, daranno un voto contrario a questa legge, un voto di sfiducia al Ministero. Se altra ragione loro mancasse, basterebbe quella potentissima di vedere in questa legge, al di sopra dell'interesse nazionale, presentarsi l'interesse geografico d'una provincia contro l'altra. Questo non è e non può essere il programma dei rappresentanti della sinistra. Ove l'interesse di una qualunque provincia d'Italia sia leso, questa lesione non può venire sanzionata dal voto della sinistra.

Dopo questa dichiarazione io aspetto che l'onorevole relatore dica qualche parola su quella petizione, piuttosto per mostrare che il diritto di petizione è esercitato, anzichè per attendere che esso dia qualche risultato, nella presente discussione, e in questa Camera.

PRESIDENTE. Il relatore della Commissione ha facoltà di parlare.

ALLIEVI, relatore. Nella relazione sommaria, da me già fatta sulle petizioni, io ho cercato di rendere conto di tutte quelle che mi pareano per la loro importanza degne di particolare attenzione della Camera. Io non ho indicate nominativamente ad una ad una tutte le petizioni; epperò credo che sarà molto opportuno (e la Commissione intendeva già a dare le disposizioni necessarie), che l'elenco delle medesime sia pubblicato e riunito agli Atti della Camera. In questo modo si troveranno schierate tutte le petizioni sotto gli occhi dei signori deputati. Io però, occorrendo, nella tornata di domani tornerò ad esporre alla Camera le cose degne di rilievo, che la Commissione crederà di aver riscontrate nelle petizioni che ultimamente le sono state trasmesse.

PRESIDENTE. « Art. 1. Il principale tributo fondiario attualmente a carico delle proprietà rustiche, urbane ed altre già soggette all'imposta prediale, riconosciuto nella somma di lire 104,921,000, viene portato, a cominciare dall'anno 1864, a 110 milioni, escluso il decimo di guerra e le spese di riscossione.

TORNATA DEL 14 MARZO

« Il contingente di 110 milioni è così ripartito fra i diversi compartimenti catastali del regno:

« 1° Piemonte	L. 20,079,106
« 2° Lombardia »	17,717,478
« 3° Parma e Piacenza »	2,508,719
« 4° Ex-ducatato di Modena »	3,491,696
« 5° Toscana »	8,270,598
« 6° Ex-Pontificio »	11,570,675
« 7° Provincie napoletane »	33,530,353
« 8° Isola di Sicilia »	10,184,586
« 9° Sardegna »	2,646,600

Totale L. 110,000,000

« I detti 110 milioni, negli anni 1864, 1865 e 1866 soltanto, saranno pagati dai singoli compartimenti sulla base della perequazione applicata per due terzi e cioè nelle cifre che seguono:

« 1° Piemonte	L. 18,679,106
« 2° Lombardia »	19,110,295
« 3° Parma e Piacenza »	2,776,087
« 4° Ex-ducatato di Modena »	3,437,114
« 5° Toscana »	7,826,040
« 6° Ex-Pontificio »	12,027,271
« 7° Provincie napoletane »	33,895,334
« 8° Isola di Sicilia »	9,625,833
« 9° Sardegna »	2,628,150

Totale L. 110,000,000

Sin qui sono concordi la proposta Jacini e la proposta della Commissione.

La proposta Jacini prosegue come in appresso:

« Le differenze fra i contingenti normali indicati al capoverso secondo e le cifre eccezionali determinate al capoverso terzo verranno dallo Stato rifeuse ai contribuenti dei compartimenti di Lombardia, Parma e Piacenza, ex-Pontificio, e provincie Napoletane, mediante un fondo apposito da stanziarsi in bilancio a cominciare dal 1867.

« Le quietanze degli esattori serviranno di titoli per la liquidazione e riscossione dei crediti creati a favore dei contribuenti dei sopraddetti compartimenti, in virtù della presente disposizione. »

Questa è la sola parte che la Commissione non ammette.

Prego l'onorevole Jacini di dichiarare se insiste in questa parte della sua proposta.

JACINI. Non mi occorrerebbe un grande sforzo d'ingegno per dimostrare che l'elemento del rimborso è perfettamente logico nell'ordine delle idee amministrative a cui s'informa la mia proposta, proposta la quale, meno questo punto del rimborso, è pienamente identica a quella della Commissione accettata dal Ministero.

Per altro ciò che mi resterebbe assolutamente impossibile di dimostrare si è che l'emendamento, con annessa la clausola del rimborso, possa produrre i medesimi buoni effetti politici che si potrebbero sperare dall'emendamento senza codesta clausola.

È inutile nascondere, sarebbe impossibile impedire che questa clausola, per quanto logica, abbia ad essere considerata dalle masse altrimenti che come una grettezza, come una meschinità.

In politica bisogna tener conto non solo di ciò che è, ma ancora di ciò che appare. Ed il mio emendamento, abbenchè attinga ai buoni principii amministrativi, pure ha uno scopo eminentemente politico.

Io pertanto avendo anche potuto sapere che molti deputati delle provincie interessate al rimborso, napoletani, ex-pontifici, parmigiani e lombardi, non si mostrano straordinariamente teneri di mantenere siffatta condizione, ed apprezzando d'altra parte il bel-l'esempio che ci fu dato sabato scorso, quando molti deputati della Toscana e delle Romagne sacrificarono sull'altare della concordia nazionale: i primi i voti che potevano dare favorevoli all'emendamento Lanza (*Rumori e movimenti diversi*), i secondi una somma assai sensibile che loro veniva attribuita in meno dal progetto governativo; riflettendo a tutto questo, mi sembra che potrei correr rischio d'interpretare male lo spirito politico del mio paese nativo, se insistessi ulteriormente sulla clausola del rimborso; quindi la ritiro.

PRESIDENTE. Così le due proposte, quella dell'onorevole Jacini e quella della Commissione, sono divenute una sola. Non si tratta dunque più che di mettere ai voti l'articolo 1 nei termini di cui ho testè data lettura, vale a dire tutta la parte prima e seconda dell'emendamento Jacini, e non la terza che per concorde volere dell'onorevole Jacini e della Commissione sarebbe soppressa.

Annuncio intanto alla Camera che fu chiesto l'appello nominale per la votazione di questa proposta da dieci deputati (*Rumori*); essi sono gli onorevoli Ruggiero, Melchiorre, Lovito, Sebastiani, Budetta, Di Martino, Jadopi, Maresca, Della Valle, Cannavina.

CRISPI. Domando la parola.

LANZA. Domando la parola sopra l'appello nominale.

SANGUINETTI. Chiedo di parlare sulla votazione.

PRESIDENTE. Il deputato Crispi ha facoltà di parlare.

CRISPI. Io ho presentato un'aggiunta all'articolo 1.

PRESIDENTE. È vero, e ne terrò conto.

CRISPI. Malgrado che io sia sicuro del cattivo esito di quest'aggiunta, e creda che la maggioranza della Camera la respingerà, nulladimeno pregherei l'onorevole nostro presidente a voler permettere che sia svolta e votata con precedenza, imperocchè ove quest'aggiunta fosse accettata potrebbero trovarsi degli aderenti all'articolo 1, ed al contrario, ove fosse rigettata, coloro i quali sono per l'aggiunta, ridiverrebbero nemici dell'articolo stesso.

Per tale motivo, parmi sia nell'interesse del Governo, della Commissione, e direi anche della Camera, di aderire alla mia proposta.

PRESIDENTE. Ricorda dunque la Camera, come nella tornata di sabato avesse l'onorevole Crispi proposto un articolo in aggiunta all'articolo 1. Ora egli lo avrebbe modificato nei termini seguenti:

« *Aggiunta all'articolo 1.* Dalla cifra del numero 8 di questo articolo sarà detratto il valore del dazio sulle barriere, della sovrainposta pel fondo comune e del dazio di esportazione sugli zolfi che si pagano nelle provincie siciliane.

« Pel dazio di esportazione sugli zolfi sarà ritenuta ad ogni 1° di gennaio come accertata, e però da detrarsi dall'imposta fondiaria, la somma riscossa dall'erario dello Stato nel precedente anno finanziario. »

L'onorevole Crispi ha la parola per isvolgere la sua proposta.

CRISPI. Signori, allorchè fu fatto il conguaglio, o meglio allorchè fu tentato di fare il conguaglio dell'imposta fondiaria, venendosi alla cifra che doveva tenersi a base di confronto per le provincie siciliane, la Commissione ammise soltanto l'imposta principale che si riscuote da quelle popolazioni. Intanto nel raccogliersi le somme di confronto degli altri compartimenti catastali, trovo detratto alla Toscana quello che essa paga per la verifica dei pesi e delle misure e pel casermaggio; all'ex pontificio, territorio che certamente è a cuore dell'onorevole presidente del Consiglio, perchè vi è nato e vi ha anche la sua clientela, detratto il valore delle spese di catasto, delle spese militari, dell'arruolamento e del casermaggio, non che quelle per la basilica Ostiense.

La Camera; e qui mi si permetta una parentesi, non dimenticherà quante voci ostili sieno sorte in mezzo a noi in una celebre seduta per una proposta di legge presentata dall'onorevole guardasigilli, e quanto si sia gridato contro restauri che voleansi fare ad alcune chiese delle provincie napoletane. Fortunatamente l'opinione di coloro che furono contrari alla legge non prevalse; nulladimeno osserverò che allora le censure non mancarono, mentre questa fiata non ci è stato un solo oppositore, e in occasione del tributo fondiario l'Italia è chiamata a far le spese di una nuova chiesa.

Per le provincie napolitane i titoli d'imposta che furono riuniti sono anch'essi parecchi, onde vanno ad essere detratte, o, come dicesi, trasformate e surrogate dal contingente unico, l'imposta principale e quella che serve alle spese militari ed al casermaggio.

Or io domando: perchè non si tenne conto delle imposte che si pagano nell'isola per provvedere alle medesime spese, onde formare il contingente siciliano? Perchè due pesi e due misure?

Il deputato Cordova, quando fece il suo splendido discorso contro questa malaugurata legge, ricordò che nella Commissione ministeriale la Sicilia non fu rappresentata che da un regio impiegato, il quale per l'esigenze della gerarchia burocratica non poteva essere così indipendente nella manifestazione delle sue idee da far prevalere qualche cosa che potesse essere utile alle nostre provincie natie; nella Commissione parlamentare poi la Sicilia non ebbe alcun deputato. Ne viene quindi per conseguenza che quelle osservazioni che naturalmente avrebbero trovato sede nel seno delle Commissioni ministeriale e parlamentare debbono es-

sere fatte innanzi a voi, e devono innanzi a voi essere discusse.

In Sicilia, o signori, si pagano tre imposte, tutte e tre cadenti sulle terre.

Vi è l'imposta sulle barriere; ed è strano che questa esista solamente in Sicilia, e ciò malgrado che sia stata abolita da una legge che voi ordinaste venisse colà pubblicata.

Voi non dimenticherete che quando si discusse in questa Camera la legge per la concessione al signor Lafitte delle strade ferrate calabro-sicule si volle che la legge vigente nelle antiche provincie del regno sulle opere pubbliche venisse promulgata in tutte le altre. Or bene, per speciale decreto regio, che il Ministero promise presentare alla convalidazione della Camera, venne sospesa l'abolizione dell'imposta sulle barriere.

La Sicilia paga inoltre la sovrinposta sul contributo fondiario per quelle spese che si chiamano del fondo comune, nel quale si comprendono il servizio della vaccinazione, il casermaggio, i pesi e le misure, l'istituto d'incoraggiamento per la Sicilia, che è uno stabilimento nazionale, e finalmente lo stipendio di alquanti professori dell'Università degli studi di Palermo.

Ed a proposito di questi professori ricorderò come l'anno scorso i Consigli provinciali siansi opposti a pagare, riferendosi al decreto del 17 maggio 1860 che aveva abolito il fondo comune, che con molta ingenuità il ministro Peruzzi in una recente sua relazione disse che, malgrado la legge lo abbia abolito, nondimeno la consuetudine lo ha lasciato in vigore.

Dunque i Consigli provinciali, i quali non volevano pagare, furono obbligati dal ministro a iscrivere ciascuno nel suo bilancio la quota dello stipendio universitario fra le spese obbligatorie.

Finalmente, o signori, c'è il dazio d'esportazione sugli zolfi che non troverete in nessun'altra parte d'Italia.

Il dazio d'esportazione sugli zolfi ebbe un'origine che fa vergogna al Governo borbonico, al quale del resto altre vergogne non mancarono.

Non so se la Camera sa come al 1838, col pretesto di volere migliorare l'industria degli zolfi, siasi costituita una società privilegiata alla cui testa erano i signori Taix, Aycard e compagnia, francesi, cui fu dato il monopolio di acquistare essi soli il zolfo per venderlo allo straniero. Il Governo in quel modo si assicurava l'entrata nientemeno che di 400,000 ducati, oltre i *pots-de-vin* che il re si era riservati a sè, e che il ministro Santangelo aveva convenuto nel suo interesse.

L'Inghilterra la quale si sentì colpita da cotesta legge sul monopolio degli zolfi minacciò in modo che, per mediazione del re dei Francesi, Ferdinando Borbone dovette sciogliere il contratto coi signori Taix, Aycard e compagnia.

Ma non bastava sciogliere il contratto. (*L'oratore si ferma*)

Desideravo che l'onorevole ministro delle finanze

TORNATA DEL 14 MARZO

terminasse il suo lavoro segreto per ascoltare le mie parole.

MINGHETTI, ministro per le finanze. Continui pure, io non attendeva a lavori segreti.

CRISPI. Dunque non bastava sciogliere il contratto della società dei monopolisti; bisognava altresì pagare i danni che gl'Inglese pretendevano loro recati da quel contratto, e per lo che chiesero ed ottennero la somma di 21,307 lire sterline e 14 scellini. La compagnia dei monopolisti che nulla aveva fatto, ma che moltissimo aveva sperato, ebbe anch'essa, per rinunciare ai vantaggi che si era promessi, una grossa somma per indennità.

Allora venne stabilito il dazio sulla esportazione degli zolfi, che da principio molto elevato fu poscia con decreto del 29 ottobre 1842 ridotto a 85 centesimi il quintale.

I siciliani non mancarono di reclamare a Ferdinando, perchè abolisse quel dazio, e il buon re, che tutti sapete quale amore sentisse pei suoi sudditi, promise che allorquando si sarebbe rettificato il catasto fondiario, avrebbe aderito alla domanda.

E veramente in questa occasione non mancò alla data parola. Con decreto del 5 agosto 1845 il dazio fu abolito.

Alcuni dei *considerando* del decreto sono i seguenti...

MINGHETTI, ministro per le finanze. Del 1845?

CRISPI. Del 5 agosto 1845.

Alcuni dei *considerando* di quel decreto suonano così:

« Osservati i risultamenti della rettifica del catasto nei comuni pei quali sull'imponibile verificato si sono spediti i nuovi ruoli...

« Considerando che la stabilità della contribuzione, la prevenzione delle vessazioni, la tranquillità dei contribuenti, e lo sgravamento proporzionato e possibile della proprietà immobiliare, siano i principali vantaggi che debbonsi fare sperimentare al più presto e progressivamente come si vanno compiendo le rettifiche;

« Visto l'articolo 10 del reale decreto del 29 ottobre 1842 (che è il decreto che aveva diminuito il dazio di esportazione sugli zolfi);

« Art. 1. Dal 1° gennaio 1846 il dazio di estrazione sui zolfi di Sicilia, ridotto a carlini due il quintale col reale decreto del 29 ottobre 1842, rimane abolito. »

Rimase dunque abolito cotesto dazio in conseguenza della rettifica del catasto fondiario, imperocchè si era detto, e ragionevolmente, che siccome le miniere di zolfo pagavano il contributo fondiario, essendosi col rescritto del 16 luglio 1844 stabilito il modo con cui doveva formarsi la media della rendita che esse davano e che doveva imporsi, così non era regolare che esse miniere dovessero pagare due imposte, cioè il contributo fondiario e il dazio per l'estrazione all'estero.

Venne il 1848. La rivoluzione ebbe quell'esito che

tutti sapete, onde andò a governare l'isola il principe di Satriano, il quale dovendo riempire la sua borsa e quella del suo padrone, cercò denaro dappertutto. Ricordò che un tempo c'era il dazio per la estrazione degli zolfi, e regalò nuovamente questo dazio alla Sicilia.

Venne l'onorevole Minghetti, e non contento di conservarlo, l'aumentò di 15 centesimi il quintale.

Ebbene, signori, avete riunite tutte le imposte e sovraimposte che pesano sulla terra per convertirle in unico contingente. Perchè non vorrete fare lo stesso per la Sicilia? Temete seguire l'esempio del Borbone che abolì nel 1845 il dazio sugli zolfi, il quale, siccome egli osservò, ricadeva anche sulla terra? Qual motivo può obbligarvi a non detrarre il valore di cotesta imposta dalla somma totale del contributo fondiario che caricate alla Sicilia? Se non lo fate, ve lo dico francamente, commetterete un'ingiustizia.

Signori, questa legge ha molti vizi, e la votazione dell'altro giorno, ai vizi aggiunse una grande debolezza, quella cioè di una maggioranza di suffragi nemici, della quale il Ministero non può essere contento.

E qui è necessario prima d'andar oltre che io mi spieghi su cotesti voti. Molti di noi furono favorevoli all'emendamento Lanza, non perchè, a mio modo di vedere, lo trovassero fra i migliori, chè anzi esso è dei peggiori, e puossi in verità comparare alla somministrazione di un veleno a piccole dosi. Nondimeno lo accettammo politicamente, perchè votavamo contro il Ministero.

Or dunque, se il Ministero ha valutato i 117 voti che si sono accumulati, certamente non ha dovuto essere troppo contento della vittoria ottenuta. Quindi ripeto che questa legge ha moltissimi vizi, e sarebbe bene che consentiate che ne abbia meno, affinché un maggior numero di voti si raccolgano intorno ad essa.

La Sicilia è uno dei compartimenti catastali, serviamoci di questa frase che la legge ci ha regalato, dei più gravati. Ci furono di coloro i quali credettero, e forse in buona fede, che a causa del recente catasto l'imposta fondiaria in Sicilia possa meglio assettarsi, appunto perchè vi sono basi meno incerte di quelle che siano in altre provincie.

Oltre che coteste basi furono alterate coi criteri delle Commissioni ministeriale e parlamentare, vi osserverò che è un gravissimo errore il credere alla bontà del catasto siciliano. Se la Camera conoscesse il modo col quale fu fatto, ne concluderebbe che la Sicilia, la quale in oggi va ad essere sovraccaricata, fu già aggravata immensamente per opera del Borbone.

Quel catasto, o signori, fu fatto sotto l'impulso di due reazioni politiche. È vero che il decreto che l'ordinava è del 1833, ma realmente i lavori non cominciarono che nel 1838, cioè dopo la insurrezione del 1837, che aveva provocato le ire di Del Carretto, nome imperituro nella memoria dei siciliani per avere sparso in parecchie città il sangue di molti innocenti.

Sospeso nel gennaio 1848, fu ripreso dopo la caduta della rivoluzione, cioè quando furono necessarie nuove

vendette. Quel catasto aveva talmente irritato la Sicilia che nel 1848 il Governo nazionale decretando la riscossione dell'imposta fondiaria, dovette ordinare che il pagamento si facesse sugli antichi ruoli. Citerò pochi esempi a sostegno di ciò che ho detto, e così avrò finito, perchè mi sono io stesso fatto una legge di essere brevissimo.

L'onorevole Rattazzi vi osservò fra i tanti errori avvenuti in uno dei circondari della provincia d'Alessandria, quello di essersi dato dalla Commissione una estensione catastale diversa dalla geografica. Ebbene, di coteste differenze se ne notarono parecchie in Sicilia. E sapete dove, signori? In Siracusa, che è la città dove il catasto fu fatto dopo il 1838. Ivi l'insurrezione era stata più ardente che altrove.

L'area catastale dell'agro di Siracusa, topograficamente, era 17,050 ettari, 47 are, 287 centiare: quando si fece il catasto, si ritenne l'area catastale come avente l'estensione di 22,570 ettari, 38 are, 4148 centiare. Ma di più, o signori, si ritennero come terre irrigue le paludi; si prese a base della rendita dei fondi urbani quella degli edifizii, i quali, allorchè Siracusa era capoluogo di provincia, servirono per l'Intendenza, per la Corte criminale, pel tribunale civile, per gli uffici finanziari, e così fu dato alle case un valore superiore a quello che realmente avevano. Basti il dirvi che la casa della Corte criminale, nel decennio i cui fitti servirono per prendere la media della rendita, dava 510 ducati all'anno, mentre quando fu fatto il catasto, non dava che la misera somma di 180 ducati.

Con ciò potete argomentare con quale ingiustizia il catasto fu là stabilito, e come l'imposta in realtà non è proporzionata alla rendita iscritta. Tali sono le condizioni catastali del paese; ed oggi voi, aumentando la cifra, se non detrattate al tempo stesso quello che si paga per altri modi dalla proprietà immobiliare, chiederete alla Sicilia non 10 milioni, ma 13 milioni. Ebbene, signori, posso assicurarvi che è impossibile che cotesta somma possa essere pagata, e temo che qualche difficoltà possa sopravvenire, allorchè questa legge dovrà essere posta in esecuzione. E ricordatevi che la sicurezza pubblica anzichè migliorare, causa la celebre legge Pica, ha peggiorato. Sì, ha peggiorato (*Il ministro delle finanze fa segni negativi*), ed il signor ministro può, finchè vuole, tentennare la testa; quello che io dico, sono pronto a sostenerlo, ed in proposito avrei molte cose a narrarvi.

Signori, tre volte la settimana parte la posta da Palermo, ed in un mese otto volte la vettura è stata assalita e svaligiata, il corriere ucciso, i passeggeri feriti e spogliati. Questi sono fatti, e nessuno potrà negarli. Ho qui la nota di tutti i reati commessi, e di tutte le vetture che nei due ultimi mesi furono saccheggiate. Cotesto è l'effetto della legge Pica, la quale, arbitrariamente applicata, produsse una tale reazione in quelle provincie che quanti temettero di poterne essere colpiti, lasciarono il quieto vivere e si gettarono nelle campagne. Il Ministero si lusinga, perchè nella

città di Palermo c'è un po' di tranquillità; ma questa è venuta meno in tutta la provincia. E sapete chi resta colpito in questo stato di cose? I proprietari, i quali devono pagare quelle imposte che voi andate a sovraccaricare.

Io non vi dirò infine come la coltura delle terre in questi ultimi anni sia mancata per la mortalità del bestiame, e per gli abigeati che si sono moltiplicati. Anche questa è una circostanza, della quale dovete tener conto.

Conchiudo, signori. La mia aggiunta merita i vostri suffragi, e farete atto di giustizia se l'accetterete. Del resto, io vi ho avvertiti, e ciò facendo ho adempiuto al mio debito. Qualunque sia la vostra decisione, la responsabilità ricadrà tutta su voi.

MINGHETTI, ministro per le finanze. Signori, io non entrerò nell'ultima parte del discorso dell'onorevole Crispi, la quale non è che la ripetizione di ciò che ha detto tante volte alla Camera...

CRISPI. Perchè continua il sistema; quindi lo ripeterò ancora altre volte.

MINGHETTI, ministro per le finanze. Quanto a me, credo che, lungi da quello che egli ha detto, le condizioni interne dell'isola sono notabilmente migliorate.

Io non esito punto a dichiarare che tengo per fermo che la legge che noi stiamo oggi votando sarà colà, come altrove, accolta con rispetto ed eseguita.

Lascio dunque tutta questa parte e vengo ai tre punti speciali di cui l'onorevole Crispi parlava.

Prima di tutto egli ha citato a torto alcune partite di spese dell'ex-Stato pontificio. Egli è caduto nell'errore in cui cadeva l'onorevole Saracco...

SARACCO. Domando la parola. Le proverò che vi è un errore a danno delle finanze.

MINGHETTI, ministro per le finanze... e questo sarà dimostrato dalla tabella che oggi stesso fu data alle stampe.

Egli vedrà che le spese di casermaggio furono sopresse e compenstrate nel decimo di guerra. Ma anche su questo mi riservo di parlare quando saremo alla tabella.

Parlo adesso dei tre punti da lui accennati.

Il primo è relativo all'imposta sulle barriere. Certamente questa imposta deve, a mio avviso, essere tolta, ma deve essere tolta con una legge speciale.

CRISPI. La legge c'è.

MINGHETTI, ministro per le finanze. La legge fu promulgata, ma fu estesa in quella parte mediante un decreto reale...

CRISPI. Mi scusi.

PRESIDENTE. Non interrompa; parlerà a suo tempo.

CRISPI. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'avrà a suo tempo. Procediamo ordinati e calmi.

MINGHETTI, ministro per le finanze. Posso assicurare l'onorevole Crispi che il ministro dei lavori pubblici sta appunto occupandosi di un progetto di legge col quale i diritti di barriera che esistono, non solo in

TORNATA DEL 14 MARZO

alcuna provincia di Sicilia, ma anche in altre parti d'Italia, verrebbero tolti. Ma ciò appartiene ad una legge speciale, la quale mi pare che nulla abbia che fare colla legge che oggi è in discussione.

Quanto alla sovrimposta delle provincie meridionali per il fondo speciale, essa entra nella questione delle spese provinciali; e come egli sa, vi è già per questa parte un progetto di legge dinanzi alla Camera, rispetto a quelle provincie, e v'è inoltre la legge generale di riforma comunale e provinciale dove queste quistioni avranno la loro sede: quella non è una vera e propria imposta erariale, la quale possa compenetrarsi nel tributo principale.

Finalmente quanto alla questione degli zolfi, io credo che lo stabilire che i dazi di esportazione sono assolutamente un carico sulla proprietà fondiaria, non sia esatto nè giusto. Io non capisco perchè domandando che siano tolti i diritti sugli zolfi, non abbia anche domandato che lo siano quelli sugli olii, e su tutti gli altri diritti di esportazione.

CRISPI. Non è il luogo di domandare che fossero tolti questi diritti in generale.

MINGHETTI, ministro per le finanze. Io credo che la questione dei diritti di esportazione trovi pur essa la sua sede nell'esame della tariffa generale. Ma qui v'è di più: anche a questo riguardo ho già presentato una legge, che è la convalidazione del decreto reale...

BIANCHERI. Domando la parola.

MINGHETTI, ministro per le finanze... relativo a tale argomento. Allora sarà il momento di produrre le osservazioni opportune.

Io conchiudo pertanto, senza entrare nel merito della discussione, che le cose che chiede l'onorevole Crispi non debbono aver sede in questa legge, ma debbono trattarsi nelle leggi speciali a cui si riferiscono. Quindi respingo l'aggiunta proposta dall'onorevole Crispi.

SARACCO. Domando la parola per una semplice dichiarazione.

Il signor ministro ha creduto di prendere argomento da questa discussione per affermare ancora una volta che io era caduto in errore quando mi accadde di notare alcuni errori occorsi nella tabella Arnò. Poichè in altra circostanza egli aveva già dichiarato che di questa materia noi avremmo discorso quando sarebbe venuto in discussione l'articolo 7, io non mi aspettava che oggi il signor ministro volesse per incidente ritornare sulla sua affermazione. Ma poichè egli ha creduto di ciò fare, io mi sento in debito di dichiarargli fin d'ora che non solo non sono caduto nell'errore, ma spero di poter dimostrare che una parte dell'imposta prediale dovuta dal compartimento ex-pontificio attualmente non si riscuote, e che il signor ministro non ha fatto uffici per curarne la riscossione. E spero di poter ciò dimostrare quando verrà in discussione l'articolo dinanzi citato. (*Bene!*)

BIANCHERI. Dirò poche parole.

Io non credo che il signor ministro per le finanze

bene si apponga nel dire che un'imposta la quale gravita sopra un prodotto del suolo non viene a colpire il suolo medesimo. Egli osservava che questa questione potrà essere riservata in occasione di un'altra legge che esso ha presentata al Parlamento. Ciò sta bene: si vedrà allora se quest'imposta dovrà essere aumentata oppure soppressa. Ma il voler asserire, come fece l'onorevole ministro per le finanze, che non si ha da avere in considerazione un'imposta che paga un prodotto del suolo quando si ha di fronte un aumento di imposta fondiaria, questo non mi pare che possa essere conforme al giusto, tanto più che, come disse il ministro stesso, non c'è soltanto un dazio d'esportazione sugli zolfi che gravita sulla Sicilia, ma c'è pure un dazio d'esportazione sugli olii. E questo balzello che produceva una somma ingente nelle provincie meridionali fu ridotto di molto dall'onorevole ministro delle finanze. Ed in ciò ha ottimamente operato, ed io lodo questo suo divisamento, e tanto lo lodo che io stesso ho varie volte domandato nella Camera che a tale riguardo quelle provincie fossero pareggiate alle altre d'Italia che hanno lo stesso prodotto.

Però mi permetta l'onorevole ministro delle finanze che gli osservi che, mentre egli da una parte sgravava per una somma ingente le provincie meridionali, d'altra parte poi ne aggravava altre che hanno la stessa produzione e che non erano colpite da alcun dazio di esportazione. Cosicchè oramai la questione è questa, che le provincie meridionali che producono olio hanno un beneficio di lire otto per quintale decimale, mentre le provincie del nord, che hanno la stessa produzione, e che prima non pagavano nulla, o appena un diritto di bilancia, ora hanno un aggravio.

PLUTINO. Domando la parola.

BIANCHERI. Io voleva osservare che questa considerazione non può essere posta in disparte, e che intendendo di giovare quando si tratterà della mia proposta.

PRESIDENTE. Ora si tratta di esaurire la proposta Crispi.

PLUTINO. Ho domandato la parola per uno schiarimento. (*Rumori*)

PRESIDENTE. La prego di non prolungare questa discussione.

PLUTINO. Le provincie meridionali...

PRESIDENTE. Se tutte le volte che si nominano le provincie meridionali si vuol prendere la parola, non la finiremo più.

PLUTINO. Le provincie meridionali sono state aggravate dal dazio sugli olii.

PRESIDENTE. Ora si tratta di esaurire la proposta Crispi.

L'onorevole Crispi propose un articolo in aggiunta all'articolo cui diremo Jacini e Commissione. Egli desidera che quest'aggiunta sia votata prima di cotesto articolo, e ciò per l'influenza che tale votazione può esercitare sulla votazione di quello.

Ora si tratta di vedere se la proposta del deputato Crispi è appoggiata.

SABACCO. Domando la parola per una questione pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SABACCO. Io credo che la proposta Crispi debba venire in discussione all'occasione dell'articolo 7° di questa legge.

Pregherei pertanto l'onorevole Crispi a voler consentire che la sua proposta sia discussa quando saremo all'articolo 7°.

PRESIDENTE. Acconsente l'onorevole Crispi ?

CRISPI. Accusento.

MAZZIOTTI. Domando di parlare per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ha la parola per una mozione d'ordine.

MAZZIOTTI. Chiedo la divisione nella votazione del 1° articolo.

Vorrei che si facesse la divisione tra i due primi comma come furono presentati dalla Commissione, e l'aggiunta che si è fatta dopo dalla Commissione sopra l'emendamento Jacini, acciocchè coloro i quali sarebbero disposti a votare i due primi comma non si trovino in pericolo di rigettarli perchè vi è l'aggiunta.

PRESIDENTE. Va bene. Ora debbo avvertire la Camera che vi è l'emendamento Sandonnini il quale è desso pure emendamento aggiuntivo all'articolo primo.

Siccome però per l'influenza che una tale aggiunta può esercitare sulla votazione della proposta Jacini e Commissione, l'onorevole Sandonnini ha il diritto di chiedere che sia votata prima di essa, lo inviterò a dichiarare la sua intenzione in proposito.

Ricorderò alla Camera che l'emendamento Sandonnini constava di due parti: della prima non è più il caso, imperocchè egli si era associato a tale riguardo all'emendamento Lanza, al quale essa era pressochè identica; la seconda parte consisteva in queste parole:

« Inoltre per i compartimenti 1° e 4° i contingentati si intenderanno imposti sopra l'intera superficie produttiva, e si applicheranno colla dovuta proporzione, immediatamente, sopra i terreni censiti, e con riguardo alla disposizione dell'articolo 9 sopra i terreni non ancora censiti. »

Interrogo l'onorevole Sandonnini se persiste in questa parte del suo emendamento, e se desidera che questo emendamento sia votato prima della proposta Jacini e Commissione.

SANDONNINI. Se io dovessi far dipendere la mia dichiarazione dalla speranza dell'esito che possa avere la mia proposta, veramente, dopo le prove sostenute dagli emendamenti degli altri miei colleghi, direi che ho poca fiducia che essa possa venire accettata; ma questo emendamento è la logica conseguenza dei principii che io ho esposti, e dei quali sono pienamente convinto; epperò io lo mantengo, non fosse altro per compartecipare alla sorte degli altri miei colleghi, i quali hanno assistito al sacrificio delle loro proposte.

Quanto poi alla proposta che il mio emendamento sia

votato prima o dopo di quello dell'onorevole Jacini, io me ne rimetto pienamente alla saggezza della nostra Presidenza e della Camera, essendo per me cosa affatto indifferente.

PRESIDENTE. Allora lo porremo ai voti dopo, seguendo così l'ordine naturale della rispettiva sede.

La parola spetta al deputato Lanza.

LANZA. Prima di passare alla votazione per appello nominale sull'emendamento proposto dalla Commissione, onde evitare che si potesse dare al voto, che parecchi di noi emetteranno sul medesimo, un significato meno esatto, ed ogni mala intelligenza che per avventura ne potesse poi sorgere nella votazione finale della legge, io credo necessaria una spiegazione. Tanto più, o signori, che quando si chiede la votazione per appello nominale di un articolo o di un emendamento, per consuetudine s'intende sempre che con questa votazione si voglia in certo modo presentire ed esplorare il voto definitivo che si darà sul complesso della legge per isquittinio segreto. Questo è sempre stato il significato che si è dato alla votazione per appello nominale.

Or bene, tanto a nome mio, quanto anche di parecchi miei colleghi, io debbo fare un'esplicita e franca dichiarazione. Noi voteremo in favore dell'articolo primo emendato dalla Commissione, perchè quantunque esso non tolga l'ingiustizia che noi crediamo di ravvisare nella ripartizione dei contingentati proposta in questa legge, tuttavia esso non manca di attenuarla alquanto, e nella previsione che questa legge possa essere accettata da una maggioranza, noi non vogliamo assolutamente far sì che i contribuenti, i quali appartengono alle provincie più gravate, debbano pel nostro voto contrario subire un maggior danno ed una maggiore ingiustizia. Ma nello stesso tempo che noi facciamo questa dichiarazione, dobbiamo soggiungere che con ciò non intendiamo di assumere alcun impegno sulla votazione finale di questo progetto di legge; che noi intendiamo di riservare perfettamente libero il nostro voto, e di darlo o favorevole o contrario alla legge stessa a seconda della convinzione che definitivamente noi ci formeremo sul complesso della medesima.

Questo io enuncio, o signori, per evitare ogni equivoco, per togliere le male intelligenze, e perchè da una parte o dall'altra di questa Camera, o dentro o fuori di questo recinto non si possa poi imputare a qualcuno di noi, avversari della legge, di aver dato un voto favorevole a questo articolo della Commissione, perchè ci conveniva, e poi di aver dato un voto contrario alla legge stessa. Questa spiegazione la crediamo necessaria per evitare tutti gli equivoci, onde ognuno prenda quella posizione franca e schietta che si addice in una materia tanto grave.

MINGHETTI, ministro per le finanze. Io rispetto il sentimento che muove l'onorevole Lanza. Egli è vero essere costume che l'appello nominale si chiede sugli articoli capitali, e questo n'è uno, anzi è forse il più

TORNATA DEL 14 MARZO

capitale, nondimeno non si può negare che in una legge, la quale ha undici articoli, il voto definitivo non può essere dato da ciascheduno che al termine della legge stessa.

Quanto a me, io spero ancora che l'onorevole Lanza ed i suoi amici, quando saremo al fine della discussione, saranno indotti a votare la legge medesima.

LANZA. Scusi, non ho detto di votare contro. (*Si parla*)

MINGHETTI, ministro per le finanze. Io spero che voterà in favore. Lascino a me la speranza. (*Movimenti da tutti i lati*)

Ma ad ogni modo, e quand'anche questa non dovesse verificarsi, io non sarei perciò meno animato ad esortare gli amici miei e coloro i quali intendono di votare la legge a votare ancora egualmente l'emendamento della Commissione per le ragioni, le quali ebbi l'onore di svolgere l'altro giorno dinanzi alla Camera.

Quanto poi all'obbiezione fatta dall'onorevole Mazzotti egli può ritirarla, giacchè l'emendamento è della Commissione, e qualora questo emendamento non passasse, ci sarebbe sempre l'articolo ministeriale che verrebbe votato appresso.

PRESIDENTE. Il deputato Busacca ha facoltà di parlare.

BUSACCA. Siccome per la posizione disgraziata, in cui ci ha posto questa legge, le parole dell'onorevole Lanza potrebbero intendersi come se egli parlasse esclusivamente a nome dei deputati delle antiche provincie, così io non essendo deputato delle antiche provincie, con uguale schiettezza e onde evitare qualunque equivoco, dichiaro per me e per alcuni dei miei amici politici che aderisco pienamente a quanto ha detto l'onorevole Lanza.

(*Il deputato Finzi si alza per parlare — Rumori*)
Voci. Parli! parli!

FINZI. Se altri non avesse aperto il varco alle dichiarazioni prima di votare quest'articolo, io volontieri mi sarei astenuto dal farne qui alcuna, ma poichè delle dichiarazioni ispirate da sentimenti negativi ha udito la Camera, mi permetta di farne una in senso pienamente affermativo.

Al principio della discussione di questa proposta di legge io mi sentiva assolutamente alieno da tutto quello che veniva presentato come transazione: io non aveva mai concepito, nè poteva concepire che trattandosi di una legge che debbe avere carattere assoluto ed imperativo, si potesse l'importanza della medesima diminuire o temperare con transazioni.

Ora io sono non meno convinto di prima della perfetta giustizia della legge, od almeno di quella giustizia ch'è possibile coi dati e cogli estremi che si possiedono sulla rendita della ricchezza fondiaria in Italia. Questo dovrebbe condurmi necessariamente a rifiutare le modificazioni da ultimo introdotte nell'articolo primo della Commissione sull'iniziativa dell'onorevole Jacini; tuttavia non ostante la mia convinzione che sia giusta la legge, sento un altro dovere, al quale non sono per

venir meno nè ora nè mai, sento un altro dovere che non sarà dell'ordine di quelli che si riferiscono a dover conservare nelle leggi il senso di giustizia assoluta, ma gli è un dovere etico puramente che, a mio giudizio, non deve impegnarci meno di qualsiasi altro. Il dovere cui voglio accennare è eminentemente di carattere gentile, e consiste nel venirci in soccorso l'un l'altro della stessa famiglia, quando qualcuno dei suoi membri si possa riconoscere essere sofferente; e quand'anche dai documenti che furono prodotti si riconosca che non vi sia ingiustizia nel riparto per compartimenti, non posso però a meno di ammettere che, dietro tutte le argomentazioni erronee che vennero svolte durante questa lunga ed importante discussione, mi stava sempre presente un'immagine, la quale asseriva che vi hanno delle provincie le quali per la costituzione dei catasti loro e dei loro interni riparti, e per il fatto dell'associazione dell'aumento dell'imposta colla perequazione vanno ad essere molto gravate; questa considerazione mi porta a riconoscere il debito di venire in loro soccorso, come rappresentante di quelle provincie... (*Scoppio violento di rumori — Molti deputati, specialmente al centro sinistro, si alzano e protestano*)

BOGGIO e voci. Non vogliamo soccorso ma giustizia!

BERTEA. Se è giustizia, sì: se è soccorso, no!

LANZA ed altri. Non vogliamo soccorso da nessuna parte!

FINZI. Io ho espresso le mie convinzioni...

BOGGIO. È un insulto! Le sue convinzioni non devono permettergli d'insultarci. Domandiamo giustizia, non l'elemosina!

BIANCHERI. Non siamo pitocchi!

LEARDI. Lo Statuto vuole che ciascuno paghi secondo i suoi averi!

PRESIDENTE. Prego i signori deputati di calmarsi. Il deputato Finzi certamente non intese d'insultare alcuno.

FINZI. (*In mezzo al frastuono ed alle proteste*) Io non obbligo nessuno. Il signor Boggio sia compiacente...

SALARIS. Ai voti! ai voti! (*Il rumore continua*)

PRESIDENTE. Li prego vivamente di acquietarsi, e far silenzio.

L'onorevole Finzi è mosso da un sentimento di conciliazione; si badi alle sue intenzioni.

FINZI. Io ritiro questa mia parola. (*Interruzioni — Rumori*)

PRESIDENTE. Prego la Camera di calmarsi. Io invito l'onorevole Finzi ad esprimere il suo pensiero in termini tali da non offendere la suscettibilità dei deputati che parteggiano in senso diverso.

FINZI. Io non supponeva che l'espressione dei miei sentimenti potesse offendere la suscettibilità di alcuno.

Io ritiro quella parola, che non manifestava il mio pensiero, e dirò anche di più, la ritiro, perchè ciò che veramente mi anima in questo momento gli è il profondo sentimento di debito che sento di avere e di conservare singolarmente per queste provincie, in confronto delle quali non dimenticherò mai, come italiano

e meglio, come lombardo, di dovere assai più che non vi rappresenti nel risparmio di qualche milione...

BOGGIO. Ma nessuno vi domanda questo.

PETRUCELLI. Nessuno domanda favori.

CHIAVES. Non vogliamo, con questa legge, essere pagati di ciò che abbiamo fatto.

FINZI. Io dico solo che tanto se intenda come atto amico o no, e si faccia buona o cattiva accoglienza a questo mio voto, non cambierò di convinzione, e prego tutti i miei conterranei ed amici politici ad imitarmi...

MOSCA. (*Con forza*) No! no!

FINZI... perchè intendo appunto d'adempiere anche in questo momento ed in questo modo ad un sacrosanto dovere.

Molte voci. Basta! basta!

LEABDI. Domando la parola. (*Vivi rumori*)

Voci. No! no!

PRESIDENTE. (*In mezzo alle conversazioni ed all'agitazione*) Debbo comunicare alla Camera un'aggiunta dell'onorevole Polsinelli.

« Le provincie napoletane, figurando come discaricate, nel mentre che sono aggravate, atteso l'indebito calcolo del decimo pel debito pubblico, devono essere riportate nella tabella in minorazione di detto peso annuo, a somiglianza delle provincie piemontesi, di Modena, di Toscana, ex-pontificie, Sicilia e Sardegna. »

Se ne potrà parlare all'articolo 7, nella tabella F.

POLSINELLI. Alla tabella F dell'articolo 7 non si tratta di questo, ma sibbene di abolizione di titoli d'imposte; io non bado ai nomi, ma al danaro.

PRESIDENTE. Prego di far silenzio; senta la Camera ciò che vuol dire l'onorevole Polsinelli.

POLSINELLI. Sono poche parole; non annoierò la Camera.

(*L'agitazione continua; il ministro delle finanze, invitato dal presidente, si reca al banco del deputato Polsinelli a persuaderlo di rimandare la sua proposta all'articolo 7.*)

PRESIDENTE. L'onorevole Polsinelli consente a svolgere il suo emendamento all'articolo 7.

L'onorevole Mazziotti, dietro le spiegazioni avute, acconsente a ritirare la sua proposta di divisione? (*Rumori — Agitazione*)

MAZZIOTTI. Mi pare che non si può votare in una sol volta l'articolo, perchè per una parte è stato chiesto l'appello nominale, che è la seconda, e per la prima parte, no. Insisto perciò sulla divisione.

PRESIDENTE. Ritenga però che la prima parte dell'articolo in votazione corrisponde perfettamente all'articolo 1 del progetto, che era già della Commissione, e che il Ministero ha fatto suo; ritenga inoltre che sopra quest'articolo cui diremo ora del Ministero, si è pure domandato l'appello nominale.

Io domando all'onorevole Mazziotti se acconsente di ritirare la sua domanda di divisione, onde si voti l'intero articolo per appello nominale.

MOSCA. La divisione è di diritto; se viene abbandonata, la domando io.

CRISPI. Si può accettare la divisione, la quale del resto è di diritto, votando per alzata e seduta le due parti dell'articolo, e poi per appello nominale il complesso dello stesso.

Io intanto mi sento in dovere di fare una dichiarazione, la quale posso assicurare la Camera non susciterà alcun rumore.

L'altro giorno io ed alquanti miei amici abbiamo votato a favore dell'emendamento Lanza, oggi voteremo contro l'articolo quale fu modificato dalla Commissione. Siccome alcuni potrebbero credere che io e gli amici miei con questo voto fossimo in contraddizione con noi stessi, lo che non è, dirò il perchè votiamo contro. Sabato votammo in favore perchè quella mozione era dal Ministero respinta, oggi votiamo contro l'articolo perchè accettato dal Ministero. E la prima volta e la seconda il nostro è un voto politico.

Voci dalla sinistra. Bravo! Bene! Sempre così! (*Rumori*)

PRESIDENTE. Il deputato Lovito ha chiesto di parlare.

(*I deputati Lovito e Polsinelli si alzano per parlare.*)

POLSINELLI. (*Vivamente*) Ma lasciate dire qualche cosa anche a me! (*ilarità generale*)

PRESIDENTE. Pregherei l'onorevole Lovito di consentire che parli prima l'onorevole Polsinelli.

LOVITO. Parli pure.

POLSINELLI. Per le provincie napoletane hanno preso la parola due oratori soltanto, l'onorevole De Luca ed io. Nessun altro parlò... (*Rumori*)

PRESIDENTE. Scusi, la parola si prende con opportunità parlando di ciò di cui la Camera sta occupandosi. Ora è questione di vedere se e come debba procedersi alla votazione dell'emendamento Jacini e Commissione. Se ella parla sopra di ciò, allora io non posso negarle la parola, ma non posso accordargliela se parla in generale sul progetto di legge.

POLSINELLI. Non si agiti il signor presidente (*ilarità*), che io mi atterrò puramente all'articolo di cui ora la Camera si occupa.

Le provincie napoletane sono riportate come avendo presentemente il tributo principale fondiario di lire 33,027,000. È stato compreso in questa somma il decimo che le medesime pagavano per l'estinzione del debito pubblico. Mercè questa dimenticanza o arte usata nella tabella di confronto si è fatto credere ai Napoletani che essi erano sgravati, mentre invece sono grandemente aggravati...

PRESIDENTE. Scusi, tutto ciò ella lo dirà all'articolo 7. Mi pare che ella abbia acconsentito di rimandare le sue considerazioni a quell'articolo.

POLSINELLI. Io non ho mai consentito di rinviare all'articolo 7 le mie osservazioni, e nol poteva mentre in quell'articolo trattasi solo di abolire i diversi titoli di imposta fondiaria. (*Rumori — Interruzioni*)

TORNATA DEL 14 MARZO

PRESIDENTE. Ma la prego, signor Polsinelli, non vede come la Camera...

POLSINELLI. Io intendo che si tolgano le 2,622,826 lire che si sono incluse nel nuovo tributo principale, poco importandomi della denominazione, stantechè esso è di tanto minore. Avendo nelle tabelle riportato il tributo attuale del Napolitano per 33,027,000 (mentre è di 26,228,267, come vedesi nel bilancio attivo) con aggiungerci tutti gli *addizionali possibili*, e confrontandolo col nuovo tributo principale *senza addizionali* si è giunto a far credere che eravamo sgravati mentre siamo veramente aggravati. E se al decimo di guerra e spese di esazione che si debbono aggiungere, secondo la legge, vi si aggiunge la rata dell'aumento di 20 milioni, di cui trattasi, si hanno circa 8 milioni e più dell'attuale. Ma questo non è tutto. L'onorevole ministro delle finanze ci ha detto che verrà una nuova imposta sui *fabbricati* mentre in Napoli la fondiaria cade tanto sui fondi *rustici*, quanto sugli *urbani*; inoltre vi saranno forti centesimi addizionali pei bisogni dei comuni e delle provincie; con tutte queste aggiunte la fondiaria del Napolitano arriverà al terzo o alla metà più di quello che ora si paga. È perciò che io reclamo dalla giustizia del Parlamento almeno il disgravio del decimo che si pagava pel debito pubblico. Tal debito, dopo l'unificazione, è di tutta l'Italia. Le provincie napoletane avevano un debito minore, hanno fatto l'unificazione con danno loro. Richiamo ancora all'attenzione del Parlamento una circostanza alla quale non si è mai badato. Le mentovate provincie avevano nella fondiaria il complesso di tutte le imposte.

(*Rumori generali*).

Quando, nel decennio, fu stabilita l'imposta fondiaria, in essa si cumularono ventitrè capi d'imposte. Il decimo per l'estinzione del debito pubblico si è dall'attuale Governo esatto finora non perchè era dovuto per tale oggetto, ma per tener luogo delle altre tasse che le antiche provincie pagavano.

Ora che si è estesa a tutto il regno la tassa mobiliare ed il dazio di consumo, come si pretende più detto decimo?

La Commissione, che ha creduto di fare giustizia a tutti, perchè non ha tolto alle provincie napoletane quello che ha tolto alle altre?

L'obbiezione che il riparto dei contingenti si è fatto dietro la rendita di ciascun compartimento, e non sull'imposta attuale, sarebbe grave quando si sapesse la rendita vera di tutti i compartimenti d'Italia. Ma questo appunto è quello che non si conosce non ostante tutti i calcoli fatti dalle Commissioni, i quali poggiano tutti in falso, come ampiamente si è dimostrato per venti e più giorni. Dalla cognizione dei rapporti di lira censuaria, di valore venale, di popolazione e di altro, non si può mai dedurre la quantità dell'imponibile dei diversi compartimenti. Le unità sono di diverse specie, per cui dalle une non si può avere la quantità delle altre, non ostante tutti i calcoli fatti e fa-

ciendi. È da meravigliare come non si siano avveduti di questa verità gli onorevoli componenti delle Commissioni.

Io ho votato contro tutti gli emendamenti già proposti, e voterò sempre contro, protestando, da parte mia, dei miei elettori e di tutto il Napolitano, per gli aggravii che al medesimo si fanno.

LOVITO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Parla ella sulla divisione?

LOVITO. No. Parlo sull'ordine della votazione.

PRESIDENTE. In tal caso noi dobbiamo prima esaurire l'incidente sollevato dalla proposta Polsinelli.

Veramente mi era stato riferito che l'onorevole Polsinelli si riservasse di svolgere il suo emendamento quando saremmo stati all'articolo 7, ma vi ebbe equivoco; egli invece dichiarò che intendeva di proporre a questo luogo, e perciò di svolgere ora il suo emendamento. Diffatti lo ha svolto, come la Camera ha testè inteso.

Quindi io pregherei l'onorevole Lovito di aspettare finchè l'incidente sollevato sulla proposta Polsinelli sia esaurito.

Si tratta adunque in ora di votare sulla proposta Polsinelli; ne darò nuovamente lettura:

« Le provincie napoletane, figurando come discaricate nel mentre che sono aggravate atteso l'indebito calcolo del decimo pel debito pubblico, devono essere riportate nella tabella in minorazione del detto peso annuale a somiglianza delle provincie piemontesi, di Modena, di Toscana, ex-Pontificio, Sicilia e Sardegna. »

ALLIEVI, relatore. La Commissione non può accettarla, perchè versa sopra un errore circa il modo di formazione dei contingenti.

POLSINELLI. Sì, è un errore, ma era necessario avvertirlo.

PRESIDENTE. Interrogo la Camera se appoggia la proposta Polsinelli.

(È appoggiata).

Essendo appoggiata, la metto ai voti.

(È respinta).

L'onorevole Lovito ha la parola sull'ordine della votazione.

LOVITO. Quando discuteva l'onorevole Crispi sull'ordine della votazione, mi pare, se ho bene inteso, che egli proponesse la votazione dell'emendamento della Commissione per alzata e seduta, salvo poi a votare per appello nominale sull'intero articolo.

Ora, come io sono uno di quelli che sottoscrissero l'appello nominale, sento il debito di dichiarare l'intenzione nostra, ed essa fu quella di domandare l'appello sull'emendamento Jacini adottato dalla Commissione, che noi volevamo respinto, salvo poi a chi vorrà altro appello sull'intero articolo.

PRESIDENTE. Dunque si procederà così. L'articolo che ora si tratta di porre ai voti, cioè la proposta Jacini e Commissione, consta di due parti: la prima, come la Camera ben sa, è la distribuzione dei 110 mi-

lioni in nove parti o contingenti; sin qui la Commissione ed il Ministero sono pienamente concordi; la seconda contiene propriamente l'emendamento. Essendo domandata la divisione, si procederà per divisione.

L'emendamento o nuova proposta dovendo naturalmente votarsi prima della proposta principale, si voterà perciò anzitutto sulla seconda parte suddetta, e, come fu chiesto, si voterà per appello nominale.

Questa seconda parte è la seguente :

« Però negli anni 1864, 1865 e 1866 la ripartizione verrà fatta tra i singoli compartimenti nella seguente proporzione. »

Non occorre che io dia lettura del rimanente per non tediare la Camera, essendo stampato.

Quelli che approvano dicano sì, quelli che disapprovano dicano no. (*Intervuzione*)

Voci. Non abbiamo bene inteso.

PRESIDENTE. Ho detto assai chiaramente, elo ripeto, che si vota sulla seconda parte della proposta della Commissione, in quanto che questa seconda parte di cui ho dato testè lettura costituisce il vero emendamento; ed è sopra l'emendamento che fu domandato l'appello nominale.

BOGGIO. Allora è inteso che resta ancora libero il votare poi se si accetta o no il contingente complessivo.

Voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. È inteso. Si procede all'appello nominale.

Votarono in favore :

Acquaviva — Agudio — Airenti — Alfieri Carlo — Allievi — Andreucci — Anguissola — Ara — Arcognati-Visconti — Assanti — Atenolfi — Audinot — Avezzana — Baldacchini — Ballanti — Barracco — Belli — Beneventani — Berardi — Bertea — Berti Domenico — Berti Lodovico — Berti-Pichat — Bertini — Betti — Biancheri — Bianchi Alessandro — Bianchi Celestino — Bichi — Boddi — Boggio — Bon-Compagni — Bonghi — Borella — Borgatti — Borromeo — Borsarelli — Bottero — Bracci — Braico — Brida — Briganti-Bellini Bellino — Briganti-Bellini Giuseppe — Brignone — Brofferio — Broglio — Brunet — Bubani — Busacca — Cagnola — Camerini — Camozzi — Canalis — Cantù — Cappelli — Caraffa — Cardente — Carletti-Giampieri — Caso — Cassinis — Castagnola — Castellani-Fantoni — Cavallini — Cedrelli — Cempini — Checchetelli — Chiapusso — Chiavarina — Chiaves — Cini — Colocci — Colombani — Conforti — Conti — Coppino — Corinaldi — Correnti — Cortese — Cosenz — Cugia — Cuttinelli — D'Ancona — Danzetta — Deandreis — De Benedetti — De Blasiis — De Cesare — De Donno — De Filippo — De Franchis — Del Re — De'Pazzi — De Siervo — Devincenzi — Di Martino — Di Sonnaz — Dorucci — Ercole — Fabrizj Giovanni — Farina — Fenzi — Ferraris Luigi — Finzi — Fiorenzi — Galeotti — Gigliucci — Giordano — Giorgini

— Giovio — Giuliani — Giustinian — Govone — Grandi — Grattoni — Grella — Grillenzoni — Grixoni — Grossi — Guerrieri-Gonzaga — Guglianetti — Jacini — Lanza — Leardi — Leopardi — Levi — Maceri — Malenchini — Mancini — Mandoj-Albanese — Marazzani — Marchetti — Marescotti — Massarani — Massari — Massola — Mattei Felice — Mattei Giacomo — Mazza — Mazzoni — Menichetti — Menotti — Michelini — Minghelli-Vaini — Minghetti — Molino — Mooti — Monticelli — Monzani — Morandini — Morelli Donato — Moretti — Negroto — Nisco — Oliva — Orsetti — Oytana — Pace — Panattoni — Parenti — Pasini — Passaglia — Passerini-Orsini — Pelosi — Peruzzi — Pescetto — Petitti-Bagliani — Pettinengo — Pezzani — Pisanelli — Plutino Agostino — Plutino Antonino — Poerio — Possenti — Prinetti — Prosperi — Ranco — Rapallo — Rasponi — Rattazzi — Reccagni — Regnoli — Restelli — Ricci Giovanni — Ricci Vincenzo — Robecchi Seniore — Robecchi Giuseppe — Romeo Pietro — Rovera — Ruschi — Sacchi — Salimbeni — Salvoni — Sandonnini — Sanguinetti — Sanna-Sanna — Sanseverino — Sansevero — Schiavoni — Scrugli — Sebastiani — Sella — Sgariglia — Silvani — Silvestrelli — Solaroli — Spaventa — Stocco — Susani — Tabassi — Tecchio — Tenca — Tonelli — Tonello — Torelli — Torre — Toscanelli — Trezzi — Valerio — Vanotti — Varese — Vegezzi Zaverio — Vegezzi-Ruscalla G. — Viora — Visconti-Venosta — Zanolini.

Votarono contro :

Amicarelli — Arezzo — Argentino — Bargoni — Basile-Basile — Bellazzi — Brunetti — Bruno — Budetta — Cadolini — Calvino — Camerata-Scovazzo F. — Camerata-Scovazzo L. — Canavina — Cordova — Crispi — Curzio — Cuzzetti — Damis — Della Croce — Della Valle — De Luca — Depretis — D'Ondes-Reggio — Fabricatore — Ferrari Giuseppe — Ferrario Carlo — Garofano — Gravina — Greco Antonio — Jadopi — Lanciano — La Porta — Lazzaro — Lovito — Lualdi — Maccabruni — Macchi — Marcone — Maresca — Mazziotti — Melchiorre — Melegari — Melloni-Baille — Moffa — Molinari — Mordini — Mosca — Mosciari — Ninchi — Pallotta — Petruccelli — Polsinelli — Polti — Pugliese-Giannone — Ranieri — Romano-Giuseppe — Ruggiero — Salaris — Salvo-Fazio — San Donato — Scalini — Siccoli — Sineo — Soldi — Speroni — Sprovieri — Tamajo — Trigona — Valenti — Valitutti — Zanardelli.

Si astennero :

Musolino — Saracco.

Assenti :

Abatemarco — Alfieri d'Evandro (in congedo) — Bastogi — Battaglia-Avola — Beltrami Pietro — Beltrani Vito — Bertolami (ammalato) — Bixio — Boyd — Brioschi — Calvi — Camerata-Scovazzo R. — Cantelli

TORNATA DEL 14 MARZO

— Capone — Carini — Carnazza — Casaretto — Castellano — Castelli — Castromediano — Catucci — Cerpolla — Cialdini — Cipriani — Civita — Cocco — Cognata — Collacchioni — Compagna — Corsi — Costa Antonio — Costa Oronzio (in congedo) — Cucchiari — D'Ayala — De Cesaris — D'Errico — De Sanctis Francesco — De Sanctis Giovanni — Dino — Doria — Fabrizio Nicola — Farini (ammalato) — Ferraccio — Gallenga — Gallo — Gallucci — Garibaldi — Genero — Giacchi (in congedo) — Ginori-Lisci (in congedo) — Giunti — Golia — Grassi — Greco Luigi — Jacampo — Lacaita (ammalato) — La Marmora — La Masa — Leo — Leonetti — Longo — Luzi — Macri — Maggi — May — Majorana Benedetto — Majorana Salvatore — Marcolini — Mari (in congedo) — Marsico — Martinelli — Marzano — Massa — Massei (in congedo) — Mautino — Medici — Mellana — Mezzacapo (in congedo) — Minervini (in congedo) — Mischi — Mongenet — Montecchi — Montella — Morelli Giovanni — Morini (ammalato) — Mureddu — Napoletano — Nicolucci — Nicotera — Palomba (in congedo) — Pancaldo — Papa — Paternostro (in congedo) — Pessina — Pica — Pinelli — Pinto — Pirajno (in congedo) — Piroli — Pironti — Pisani — Ribotti — Ricasoli Bettino — Ricasoli Vincenzo (in congedo) — Romano Liborio — Romeo Stefano — Rorà — Salvagnoli (in congedo) — Santocanale — Scaglia (in congedo) — Scarabelli — Schininà — Scocchera — Scotti-Galletta — Sergardi — Sirtori — Spinelli (in congedo) — Teodorani — Testa — Tornielli — Torrigiani — Ugdulena — Vacca (in congedo) — Vecchi — Verdi — Villa — Vischi — Zaccaria — Zuppetta.

Risultamento della votazione:

Presenti	298
Votanti	296
Maggioranza	150
Votarono in favore	224
Votarono contro	72
Si astennero	2

(La Camera approva).

LA PORTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LA PORTA. Osservo all'onorevole presidente che è stata anche domandata la votazione per appello nominale sulla prima parte dell'articolo della Commissione, cioè su quella che forma l'articolo 1° del progetto del Ministero.

PRESIDENTE. Sì, ho già detto che fu egualmente domandata la votazione per appello nominale sull'articolo 1° del Ministero, il quale non è altro che la prima parte della proposta Jacini e Commissione.

I deputati che hanno firmata questa domanda sono gli onorevoli Ballanti, Gravina, La Porta, Siccoli, Tamajo, Mellana, Salvo-Fazio, A. Bianchi, Camerata-Scovazzo F., Camerata-Scovazzo L.

(*Conversazioni animate*)

Dunque si è votato l'emendamento Jacini e Com-

missione e si è proclamato il risultato della votazione. Ora si passa alla votazione del complesso dell'articolo. La parte prima dell'emendamento Jacini e Commissione è, come ho già notato più volte, l'articolo 1° del Ministero.

Essendosi fatta domanda della votazione per appello nominale sul complesso dell'articolo, si procederà ora all'appello nominale per la votazione stessa. (*Rumori*)

CADOLINI. Domando uno schiarimento.

PRESIDENTE. Prego i signori deputati di riprendere i loro posti e di far silenzio.

Il deputato Cadolini ha la parola.

CADOLINI. Pregherei l'onorevole presidente di volermi dare questo schiarimento.

Qualora questa votazione portasse un risultato negativo, che cosa si farebbe? (*Conversazioni rumorose*)

PRESIDENTE. Quando fosse respinto il complesso dell'articolo, cioè quel tanto che risulta dalla parte che si è votata e dalla parte che ora andiamo a votare, allora resta il progetto del Ministero, cioè l'articolo 1° della Commissione che il Ministero ha fatto suo. (*Voci di dissenso su vari banchi e voci affermative su altri*)

ALFIERI C. Domando la parola per un emendamento.

PRESIDENTE. Ha la parola.

ALFIERI C. Desidererei proporre un emendamento unicamente di redazione.

In quest'articolo 1°...

PRESIDENTE. Seusi un momento; bisogna che si ritenga che il Ministero ha abbandonato il suo antico articolo 1, ed ha fatto suo l'articolo 1 della Commissione; quindi è che, quando diciamo articolo del Ministero, intendiamo quell'articolo che era il primo della Commissione. (*Rumori*)

ALFIERI C. Il riflesso testè fatto dall'onorevole presidente non tocca per niente a quanto voleva dire, perchè il mio sottoemendamento non riguarda che la redazione e si riferisce tanto all'una che all'altra proposta. (*Rumori e viva agitazione*)

PRESIDENTE. Prego di far silenzio, altrimenti è impossibile che possa continuare la discussione.

ALFIERI C. Io desidero che sia cambiata un'espressione, la quale è del tutto inesatta e che ravviso sommaramente impolitica.

Non so per qual ragione noi verremmo al giorno d'oggi a consacrare legalmente una cosa che non ha esistito mai nè storicamente, nè politicamente parlando.

Io non so che cosa sia quel *Piemonte* che è nominato in questa legge; si dica invece quello che è la verità, cioè le provincie di terraferma dell'ex-regno di Sardegna. (*Sì! sì! No!*)

Io protesto per quanto so e posso contro quella espressione di *Piemonte*, che è inesatta nel fatto, antinazionale nel suo significato.

PRESIDENTE. Il ministro e la Commissione accettano questa redazione dell'onorevole Alfieri?

MINGHETTI, ministro per le finanze. Sì! sì! L'accettiamo.

SELLA. Se la Camera credesse accettare la redazione proposta dall'on. Alfieri, bisognerebbe anche variare la dizione della seconda parte dell'articolo che è stata votata un momento fa, in cui si parla di Piemonte.

Voci diverse. Sì! sì! Sicuro!

Altre voci. No! Non si può.

PRESIDENTE. Dopo queste spiegazioni dell'onorevole deputato Sella, il deputato Alfieri insiste?

ALFIERI. Non posso a meno d'insistere: vuol dire che si dovrà mutare anche quella dizione; cosa che non è vietata.

PRESIDENTE. Interrogo se questa proposta è appoggiata.

(E appoggiata.) (*Rumori continui*)

Essendo appoggiata, la pongo a partito.

(Non è approvata.)

SINEO. Domando la parola su questa proposta.

PRESIDENTE. È già stata messa ai voti e rigettata.

BOGGIO. Avendo risposto sì nella prima votazione, e volendo eliminare ogni traccia di contraddizione, io dichiaro che, siccome il voto dell'articolo primo compendia il voto complessivo della legge, dirò di no sull'articolo primo.

PRESIDENTE. Si procede dunque all'appello nominale sull'articolo primo.

DEPRETIS. Perdoni, domando la parola per uno schiarimento.

PRESIDENTE. Parli.

DEPRETIS. Io pregherei l'onorevole presidente a volere ancora una volta, e mi spiace di riescigli forse importuno, di voler, dico, definir bene lo stato della questione; di volerci dire cioè se, una volta respinto l'articolo, cioè il complesso dell'articolo primo qual fu emendato dalla Commissione, rimane respinta la legge, o se rimane ancora il progetto del Ministero.

PRESIDENTE. Ho dichiarato e lo ripeto, che a mio avviso, respinto l'articolo primo della Commissione, rimarrebbe a votarsi l'articolo primo del Ministero, secondo la riserva ch'egli ha fatta. (*Interruzioni generali in vario senso — Molti deputati domandano ad un tempo la parola*)

La questione è, se, ove sia respinto quest'articolo primo, sia respinta la legge.

SELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Prego i signori deputati di far silenzio.

Il deputato Depretis domandò se, quando fosse respinto l'articolo 1° della Commissione, s'intenderebbe respinta la legge.

Aggiunse che egli tien conto della raccomandazione fatta dal Ministero perchè fosse accettato l'emendamento della Commissione, e della dichiarazione dal medesimo fatta, che in ogni caso faceva suo l'art. 1° della Commissione; che in seguito a ciò l'articolo modificato diventava esso stesso il progetto ministeriale.

Io non intendo a questo modo la cosa; e perciò, rispondeva all'onorevole Depretis che per mio avviso, dappoichè il ministro aveva fatta espressa riserva di mantenere l'articolo della Commissione fatto suo, ove la proposta Jacini e Commissione fosse respinta, ne avveniva che, dessa respinta, indipendentemente dalle parti che la compongono, indipendentemente dalla materia che la costituisce, restava il progetto del Ministero. (*Voci discordanti come sopra*)

BOGGIO. Chiedo di parlare.

DEPRETIS. Mi limito a far osservare alla Camera che sarebbe strano nelle consuetudini parlamentari, che si seguisse questo sistema. Dal momento che il Ministero ha dichiarato che faceva suo il progetto della Commissione, non abbiamo più dinanzi a noi che un solo progetto comune al Ministero ed alla Commissione. (*Numerosi segni di approvazione*)

Quindi non credo ammissibile questa specie di riserva che si vorrebbe adottare al momento di venire alla votazione. (*Ecco! Bravo!*)

MINGHETTI, ministro per le finanze. Quello che ha detto or ora l'onorevole presidente della Camera è quello che fu da lui medesimo esposto or sono alcuni giorni. Il Ministero aveva accettato l'articolo della Commissione qual era originariamente redatto: ma nondimeno raccomandava quell'emendamento. Però rimase inteso che se quest'emendamento non fosse stato approvato, si sarebbe votato l'articolo ora ministeriale. In questo concetto parmi sinora che tutti fossero concordi.

Però, o signori, io non voglio suscitare questioni sopra di ciò (*Ah! ah!*); questa è oggimai divenuta una questione interamente di lealtà e di buona fede.

BOGGIO. Sì, di lealtà e di buona fede.

MINGHETTI, ministro per le finanze. Quando l'onorevole Lanza ha detto colla schiettezza che è sua propria, e che io onoro, che egli mentre votava l'emendamento della Commissione, si riservava di votare però contro la legge intera, se lo credeva opportuno...

Voci. Non ha detto questo; ha detto che si riservava la libertà.

MINGHETTI, ministro per le finanze. Sì, riservavasi la libertà di votare come avrebbe stimato meglio. Io ho detto anzi che sperava, e spero, che l'onorevole Lanza ed i suoi amici voteranno la legge quando saremo alla fine; la legge potrà essere migliorata in alcune parti secondarie, e così da lui votarsi. Insomma egli si riserva la libertà del voto.

Io ho espresso dunque il suo pensiero più crudamente, ho detto che si riservava di votare contro; ma nello stesso tempo non ho mai dubitato che, dopo la votazione che ha avuto luogo testè sulla parte speciale dell'articolo, chi ha votato per quella parte, voti contro l'articolo. (*Segni di dissenso a sinistra*)

Ad ogni modo (*Con forza*), ad oggetto di evitare ogni dubbio e di togliere qualunque soggetto di ulteriore discussione, dichiaro che accetto l'articolo 1° della Commissione tal quale esso è, e dichiaro che, respingendosi

TORNATA DEL 14 MARZO

l'articolo della Commissione, s'intenderà respinta la legge.

MASSARI. Bravo! bravo!

MINGHETTI, *ministro per le finanze.* Queste mi paiono dichiarazioni categoriche e nette, lontane da ogni equivoco. (*Bravo! Benissimo! — Conversazioni come sopra*)

BOGGIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli deputati di far silenzio. L'onorevole Lanza ha chiesto la parola.

Molte voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Prego istantamente gli onorevoli deputati a cessare le loro conversazioni particolari e stare attenti alla discussione.

Il deputato Lanza ed il deputato Boggio hanno chiesto la parola.

SANGUINETTI. Anch'io ho chiesto la parola.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Io pregherei la Camera a voler concedere la parola ai tre deputati che hanno chiesto di parlare: Lanza, Boggio e Sanguinetti. Io spero che la Camera lo consentirà, e per tal guisa al punto in cui sono giunte le cose, finiremo ben presto per intenderci.

La parola è all'onorevole Lanza.

LANZA. Signori, quando io ho dichiarato che, adottando l'emendamento della Commissione, non intendeva con ciò d'impegnarmi nel voto definitivo della legge, certamente io era lungi dall'immaginare che si potesse votare un emendamento separatamente dall'articolo, cioè che potesse esistere un emendamento isolato dalla parte principale dell'articolo...

SINEO. Domando la parola. (*Rumori*)

LANZA. Quando si vota separatamente l'emendamento, si vota sempre in relazione al complesso dell'articolo, cioè s'intende che, votando in favore dell'emendamento, si accetta l'articolo emendato; questo almeno è il concetto che io mi faccio, nè invero saprei comprendere la cosa diversamente.

Infatti, se l'onorevole presidente, il quale ben a ragione ama di togliere tutte le formalità inutili, invece di leggere solamente l'emendamento, avesse letto l'articolo coll'emendamento, e poi avesse dichiarato che poneva ai voti l'articolo così emendato, io avrei votato egualmente in favore ad esso, e così avrebbero fatto molti miei colleghi. Io credo che non si può supporre un emendamento il quale non si riattacchi ad un articolo...

Una voce. È stata domandata la divisione.

LANZA. Appunto; ed io credo che qui vi è forse stato un equivoco. Io non so veramente come si poteva domandare la divisione di questo articolo.

Voce a sinistra. Ora è fatto.

LANZA. Io comprendo benissimo che qualcuno potesse proporre di riformare l'articolo primo, sopprimendo la seconda parte; ma in questo caso doveva mettersi avanti tutto ai voti la prima parte come vero emendamento all'articolo della Commissione, ed esistente da sè solo. Qualora non fosse stato accettato, dopo dovevasi porre a partito l'articolo della Commis-

sione. Ma una volta che vien prima messo ai voti l'emendamento della Commissione, e che quest'emendamento viene approvato, cade naturalmente la proposta di colui il quale voleva che si votasse solamente la prima parte, poichè non è più possibile separare l'emendamento votato dalla prima parte dell'articolo. Esse formano un tutt'insieme di guisa che chi ha accettato quello di necessità accettò anche la prima parte a cui si riferisce. Infatti l'emendamento distaccato non avrebbe più senso. (*Conversazioni animate*)

Se si trattasse di un'aggiunta, la quale potesse stare separata dall'articolo, capirei la divisione; ma si tratta di un emendamento che fa corpo coll'articolo, che modifica l'articolo. Credo quindi che votando l'emendamento, si è implicitamente votato l'articolo.

Voci a sinistra. Tutto ciò è inutile in questo punto. (*Rumori*)

LANZA. Sarò nell'errore, esprimo quello che la poca mia esperienza mi ha mostrato, quello che io veramente aveva in pensiero quando ho fatto la mia proposta.

D'altronde, o signori, non vedo poi la conseguenza pratica della riserva fatta di votare pro o contro l'articolo 1, quando si è già fatta la riserva esplicita che, colla votazione del primo articolo emendato, non intendiamo di accettare la legge, ma ci riserbiamo di votare secondo quel criterio che ci formeremo sul complesso della legge medesima.

Praticamente dunque non credo sia nemmeno il caso di dare tanta importanza alla questione che si è sollevata sulla votazione di questo primo articolo, cioè se quelli che hanno votato in pro dell'emendamento siano in certo modo vincolati a votare l'articolo, o se abbiano la libertà di votar contro.

Teoricamente poi la cosa sta come io diceva: quando si approva cioè un emendamento che fa corpo e senso con un articolo, s'intende implicitamente che si accetta tutto l'articolo quale risulta modificato dall'emendamento stesso. Se si trattasse di un'aggiunta, allora la cosa sarebbe diversa.

Non aggiungo altre parole, ma dicendo questo credo di essere nel vero e di essere conseguente alla dichiarazione fatta prima della votazione dell'emendamento, cioè che, votando in favore dell'articolo emendato della Commissione, non era nè mio intendimento, nè quello di molti miei colleghi d'impegnarci a votare favorevolmente alla legge nello squittinio segreto.

Voci. Ai voti! ai voti! (*Rumori*)

(*Vari deputati chiedono di parlare*).

PRESIDENTE. Prima d'accordare la parola ad altri oratori, onde si proceda regolarmente, e perchè non si creino dei precedenti che possano poi nuocere alla regolarità e buon andamento delle discussioni, io sono in obbligo di dare una spiegazione alla Camera in risposta principalmente alle parole dette dall'on. Lanza.

Si era domandato l'appello nominale sopra l'emendamento della Commissione. Quelli che l'hanno domandato si riferivano naturalmente a tutta la proposta considerata in complesso, e senza distinzione tra parte

e parte della proposta medesima. Ora questa proposta constava di due parti: una parte prima, che corrispondeva all'articolo primo del Ministero e che perciò non emendava nulla, ed una parte seconda dove veramente l'emendamento cadeva. Essendo stata domandata la divisione, e l'emendamento stando veramente, come dissi, in questa seconda parte, ragion voleva che si votasse questa la prima, e così si fece senza che fosse contraddetto da alcuno.

Se quindi noi riferiamo la parola *emendamento* al progetto del Ministero, l'onorevole Lanza ha perfettamente ragione; ma se noi prendiamo la parola *emendamento* come la parte seconda della proposta, qual è difatti, di qui due conseguenze derivano.

La prima che, votata la seconda parte della proposta, si dovesse indi votare la proposta intiera, ossia l'articolo in complesso.

La seconda che, ove respinta, rimaneva pur sempre a votarsi l'articolo del Ministero, ossia quell'articolo della Commissione che il Ministero ha fatto suo.

Ma tutto questo, che io dissi per le considerazioni d'ordine e di massima dianzi indicate, rimane or privo d'ogni pratica applicazione, dal punto che il Ministero ha dichiarato che, ove venisse respinta la proposta Jacini e Commissione, debba ritenersi respinto anche l'articolo del Ministero, e quindi la legge intiera.

Voci. Ai voti! ai voti!

BOGGIO. Domando la parola.

Voci. Ai voti! (*Rumori*)

PRESIDENTE. È chiesta la chiusura.

BOGGIO. Domando la parola contro la chiusura.

PRESIDENTE. Parli.

BOGGIO. L'onorevole Lanza ha pienamente ragione al punto di vista astratto; ma dappoichè il Ministero ha dichiarato che egli su questa prima parte dell'articolo 1, non ancora votata, intende si decidano le sorti della legge...

Voci a destra. No! no!

Altre a sinistra. Sì! sì!

BOGGIO... le considerazioni dell'onorevole Lanza non hanno più alcun valore.

Il Ministero ha dichiarato, con qualche stento, egli è vero (*Il ministro delle finanze fa segni di diniego*), con qualche stento sì, ma pure egli finì con dichiarare che qualora si dia un voto negativo sull'articolo 1, egli vedrebbe in ciò la reiezione della legge.

Accettiamo dunque la questione come l'ha posta lo stesso Ministero, e come anche la Camera l'aveva posta un momento fa.

Ricordo a' miei onorevoli colleghi che, allorquando si votò l'emendamento della Commissione, che è la seconda parte dell'articolo 1, io stesso domandai al presidente se era con ciò riservato il diritto di votare in seguito contro l'articolo.

Il presidente, assenziente la Camera, rispose di sì: dunque questo medesimo vostro precedente di pochi minuti fa vi lega.

Un'ultima osservazione.

Si è domandato sì o no l'appello nominale a parte per questo primo capo dell'articolo?

Ma se votiamo a parte questo primo capo dell'articolo, è evidente che esso sta da sè.

Quanto all'osservazione del signor ministro, non saper egli comprendere come si possa respingere l'articolo complessivo, dopo di aver accettato l'emendamento, noi abbiamo inteso di votare una diminuzione d'aggravio ai contribuenti per il caso in cui, anche oggi, la causa che noi crediamo giusta, dovesse avere contraria la fortuna. Accettare una diminuzione d'aggravio per i contribuenti, non è approvare la legge.

Noi fummo logici accettando l'emendamento, e saremo logici votando contro l'articolo, come spero che vorrà fare anche l'onorevole Lanza.

Voci. Ai voti! ai voti! (*Rumori*)

LANZA. Non possiamo votare...

Voci. Ai voti! ai voti!

Altre voci. Parli! parli!

PRESIDENTE. Se la discussione continua, io debbo dare prima la parola al deputato Sineo, poi al deputato Sanguinetti, quindi al deputato Lanza. (*Rumori*)

Voci. No! no!

PRESIDENTE. L'onorevole Sineo insiste a domandare la parola?

SINEO. Se nessun altro parla io taccio; altrimenti parlerò.

PRESIDENTE. L'onorevole Sanguinetti rinuncia?

SANGUINETTI. La cedo all'onorevole Lanza.

MINGHETTI, ministro per le finanze. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

MINGHETTI, ministro per le finanze. Poche parole. L'onorevole Lanza è libero di votare alla fine della legge pro o contro la legge stessa. Ma in quanto a me, accettando l'articolo della Commissione, che ora si voterà nel suo complesso, dichiaro francamente e risolutamente che qualora esso fosse respinto s'intenderà come respinta la legge stessa. (*Applausi*)

PRESIDENTE. Si procede dunque alla votazione dell'articolo 1° della Commissione per isquittinio nominale. Già si sa che coloro che lo approvano rispondono sì, e quelli che non l'approvano rispondono no.

Votarono in favore:

Acquaviva — Agudio — Allievi — Amicarelli — Andreucci — Anguissola — Arconati-Visconti — Argentino — Assanti — Atenolfi — Audinot — Baldacchini — Baracco — Beltrami Pietro — Beneventani — Berardi — Berti Lodovico — Berti-Pichat — Betti — Bianchi Celestino — Bichi — Boddi — Bon-Compagni — Bonghi — Borromeo — Bracci — Braico — Briganti-Bellini Bellino — Briganti-Bellini Giuseppe — Broglio — Budetta — Cagnola — Camerini — Camozzi — Canalis — Cannavina — Cantù — Cappelli — Carafa — Cardente — Carletti-Giampieri — Caso — Cassinis — Cavallini — Cedrelli — Cempini — Cepolla — Checchetelli — Chiavarina — Ciri — Co-

TORNATA DEL 14 MARZO

Iocci — Colombani — Conforti — Conti — Corinaldi — Correnti — Cortese — Cosenz — Cugia — Cuttinelli — Cuzzetti — Damis — D'Ancona — Danzetta — De Blasiis — De Cesare — De Donno — De Filippo — De Franchis — Della Croce — Della Valle — Del Re — De' Pazzi — De Siervo — Devincenzi — Di Martino — Dorucci — Ercole — Fabricatore — Fabrizi Giovanni — Fenzi — Ferrario — Finzi — Fiorenzi — Galeotti — Garofano — Genero — Gigliucci — Giordano — Giorgini — Giovio — Giustinian — Govone — Grandi — Grattoni — Grella — Grillenzoni — Grixoni — Grossi — Guerrieri-Gonzaga — Jacini — Jadopi — Lanciano — Lanza — Leopardi — Levi — Lovito — Lualdi — Maccabruni — Maceri — Mancini — Marazzani — Maresca — Marescotti — Massarani — Massari — Mattei Giacomo — Mazziotti — Mazzoni — Melchiorre — Melegari — Minghetti — Miscbi — Moffa — Molinari — Montecchi — Morelli Donato — Moretti — Mureddu — Ninchi — Nisco — Oliva — Pace — Panattoni — Parenti — Pasini — Passaglia — Passerini-Orsini — Peruzzi — Pisanelli — Plutino Agostino — Plutino Antonino — Poerio — Polti — Possenti — Prinetti — Prosperi — Rasponi — Reccagni — Regnoli — Restelli — Robecchi Giuseppe — Romeo Pietro — Ruggiero — Ruschi — Sacchi — Salvoni — Sandonini — Sanseverino — Sansevero — Scalini — Schiavoni — Scrugli — Sebastiani — Sella — Sgariglia — Silvani — Silvestrelli — Soldi — Spaventa — Speroni — Sprovieri — Stocco — Susani — Tabassi — Tenca — Tonello — Torelli — Torre — Toscanelli — Trezzi — Valerio — Vanotti — Viora — Visconti-Venosta — Zanardelli — Zanolini.

Votarono contro:

Airenti — Alfieri Carlo — Ara — Arezzo — Avezana — Ballanti — Bargoni — Basile-Basile — Bellazzi — Belli — Berteau — Berti Domenico — Bertini — Biancheri — Bianchi Alessandro — Boggio — Borsarelli — Bottero — Brida — Brignone — Brofferio — Brunet — Brunetti — Bruno — Busacca — Cadolini — Calvino — Camerata-Scovazzo Francesco — Camerata-Scovazzo Lorenzo — Castagnola — Castellani-Fantoni — Chiapusso — Chiaves — Coppino — Cordova — Crispi — Curzio — Deandreis — De Benedetti — De Luca — Depretis — Di Sonnaz — D'On-des-Reggio — Ferraris Luigi — Giuliani — Gravina — Greco Antonio — Guglianetti — La Porta — Lazzaro — Leardi — Macchi — Malenchini — Mandoj-Albanese — Marchetti — Marcone — Massa — Masola — Mattei Felice — Mazza — Menichetti — Michelini — Minghelli-Vaini — Molfino — Monti — Monticelli — Monzani — Morandini — Mordini — Mosciari — Negrotto — Orsetti — Oytana — Pallotta — Pelosi — Pescetto — Petitti-Bagliani — Petruccelli — Pettinengo — Pezzani — Polsinelli — Pugliese-Giannone — Ranco — Rapallo — Rattazzi — Ricci Giovanni — Ricci Vincenzo — Robecchi seniore — Romano

Giuseppe — Rorà — Rovera — Salaris — Salimbeni — Salvo-Fazio — San Donato — Sanguinetti — Sanna-Sanna — Santocanale — Saracco — Siccoli — Sineo — Solaroli — Tamajo — Tecchio — Tonelli — Trigona — Valenti — Valitutti — Varese — Vegezzi Zaverio — Vegezzi-Ruscalla.

Si astennero:

Ferrari — Mosca — Musolino — Ranieri.

Assenti.

Abatemarco — Alfieri d'Evandro (in congedo) — Bastogi — Battaglia-Avola — Beltrani Vito — Bertolami — Bixio — Borella — Borgatti — Boyl — Brioschi — Rubani — Calvi — Camerata Scovazzo R. — Cantelli — Capone — Carini — Carnazza — Casaretto — Castellano — Castelli — Castromediano — Catucci — Cialdini — Cipriani — Civita — Cocco — Cognata — Col-lacchioni — Compagna — Corsi — Costa Antonio — Costa Oronzio (in congedo) — Cucchiari — D'Ayala — De Cesaris — D'Errico — De Sanctis F. — De Sanctis G. — Dino — Doria — Fabrizi N. — Farina — Farini (ammalato) — Ferraccio — Gallenga — Gallo — Gallucci — Garibaldi — Giacchi (in congedo) — Ginori-Lisci (in congedo) — Giunti — Golia — Grassi — Greco L. — Jacampo — Lacaita (ammalato) — La Marmora — La Masa — Leo — Leonetti — Longo — Luzi — Macri — Maggi — May — Majorana Benedetto — Majorana Salvatore — Marcolini — Mari — Marsico — Martinelli — Marzano — Massei — Mautino — Medici — Mellana — Meloni-Baille — Menotti — Mezzacapo (in congedo) — Minervini (in congedo) — Mongenet — Montella — Morelli Giovanni — Morini — Napoletano — Nicolucci — Nicotera — Palomba (in congedo) — Pancaldo — Papa — Paternostro (in congedo) — Pessina — Pica — Pinelli — Pinto — Pirajno (in congedo) — Piroli — Pironti — Pisani — Ribotti — Ricasoli Bettino — Ricasoli Vincenzo — Romano Liborio — Romeo Stefano — Salvagnoli — Scalia (in congedo) — Scarabelli — Schiminà — Scocchera — Scotti-Galletta — Sergardi — Sirtori — Spinelli (in congedo) — Teodorani — Testa — Tornielli — Torrigiani — Ugdulena — Vacca (in congedo) — Vecchi — Verdi — Villa — Vischi — Zaccaria.

Risultamento della votazione:

Presenti	300
Votanti	296
Maggioranza	151
Votarono in favore	186
Votarono contro	110
Si astennero	4

(La Camera approva l'articolo 1°.)

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

Seguito della discussione del progetto di legge sul conguaglio provvisorio dell'imposta fondiaria.